

lunedì 26 novembre 2001

lo sport

rUnità 17

migliori

SAMUEL: segna subito un gol importante. Ma dà soprattutto la sensazione di dominare in lungo e in largo la sua area di rigore, senza ricorrere mai a ruidezze eccessive. Nella ripresa replica di testa, ma l'ingordigia di Batistuta, partito da una posizione irregolare, gli "ruba" la soddisfazione della doppietta. Monumentale.

ASSUNCAO: ordinato, preciso fin dai primissimi minuti. Suo tutto il lavoro di taglia e cuci a centrocampo, svolto, questa volta, senza l'iniziale supporto di Tommasi. Impreziosisce la prestazio-

ne con un grandissimo gol su punizione, confermando che quello di Bergamo non era un episodio isolato e che forse sarebbe il caso di lasciarlo provare un po' più spesso. Vero Batistuta?

PAPARESTA: partita tutt'altro che semplice. Lui la interpreta subito con l'atteggiamento giusto, distribuendo i cartellini con intelligenza. Corre come un forsennato per tutta la gara, dimostrando lucidità e buonsenso nei momenti chiave. Chi ha detto che non abbiamo (giovani) arbitri emergenti? Prossimo internazionale.

peggiori

CRUZ: equivoco eterno. Ma è un attaccante? Rincorre più avversari di un terzino (spesso senza raggiungerli) finendo per perdere in lucidità sotto porta. Finisce anche per servire a Panucci il pallone del vantaggio della Roma. Una domenica nera. E non è la prima.

CASSANO: niente di grave. Ma potrebbe evitare dichiarazioni come quelle rilasciate in settimana ("Vincio il Pallone d'oro entro due anni") se poi le prestazioni in campo sono queste. Oppure potrebbe regalarci prestazioni all'altezza del suo talento (enorme) e allora gli

perdoneremo anche qualche previsione ottimistica sui premi da mettere in bacheca. Nel secondo tempo Zauli lo sfiora appena a gioco fermo e lui si getta in terra dolorante, come fulminato.

NERVO: meno incisivo rispetto ad altre circostanze. Non affonda mai sulla fascia di competenza consentendo alla difesa della Roma di "preoccuparsi" esclusivamente delle incursioni (si fa per dire...) centrali. Tenta anche di ingannare l'arbitro con un tuffo in area: una domenica cominciata male e terminata peggio.

La Roma si concede il lusso Cassano

Bologna strapazzato: torna al gol Batistuta. Prova incolore del "gioiello"

Francesco Luti

BOLOGNA	1
ROMA	3

BOLOGNA: Pagliuca 6, Falcone 6.5 (24' st Zaccardo 5.5), Fresi 5, Castellini 5, Brioschi 5 (1' st Bellucci 5.5), Brighi 6.5, Wome 6, Nervo 6, Pecchia 5.5, Zauli 6 (39' st Della Rocca sv), Cruz 4.5.

ROMA: Antonioni 5.5, Zebina 6, Samuel 7, Aldair 6, Cafu sv (25' pt Tommasi 6), Assuncao 7, Emerson 7, Lima 7, Panucci 6, Cassano 5.5 (14' st Fuser 6), Batistuta 6 (37' st Balbo sv).

ARBITRO: Paparesta 6.

RETI: nel pt 3' Samuel, 16' Batistuta, 38' Wome, 41' Assuncao.

BOLOGNA La "Forza e il Destino" è una (bella) mostra sulle fortune di Verdi in Russia, da vedere in questi giorni a Bologna. Forza e destino sono anche le due parole chiave per "fotografare" una gara, quella di ieri tra Bologna e Roma condizionata dalle circostanze almeno quanto dalla differenza dei valori in campo. Assenze equamente distribuite alla vigilia, tra squalifiche e infortuni, tattiche e pretattiche esasperate fino a 5' dalla gara, con Capello che a sorpresa esclude un affaticato Tommasi per far posto ad Assuncao, ma al via di Paparesta salta tutto e la Roma è già in vantaggio. Sugli sviluppi di un angolo, Cruz combina un pasticcio dei suoi e Panucci scodella al centro un pallone sul quale si avventa di testa Samuel battendo Pagliuca. Con tanti saluti alla "fase di studio" e all'attendimento della vigilia che avevano fatto pensare (e temere) una partita tutt'altro che esaltante. Invece Bologna-Roma diventa una partita divertente, a tratti bella, piena di errori forse, ma anche di intuizioni e di qualche lampo per palati fini. Come quando al 15', col Bologna ancora impegnato a riordinare le idee, Emerson dà a Batistuta il pallone del 2-0 con una verticalizzazione da applausi. L'argentino, finalmente reattivo, mobile e cattivo, realizza.

Il Bologna vacilla, ma quando la prospettiva è quella di un secondo tempo che regalerà soprattutto freddo mi-

sto a noia, la partita si riaccende d'improvviso. Prima Brioschi si avvantaggia di una amnesia collettiva della retroguardia giallorossa, ma spedisce il pallone al lato, solo davanti ad Antonioni, poi, un minuto più tardi, Assuncao arriva con un attimo di ritardo su un prezioso invio di Batistuta dalla sinistra.

E Cassano? Il gioiellino di Bari vecchia continua a trotterellare con la sua caratteristica andatura nei pressi dell'area avversaria, non troppo interessato alle vicende del campo. Rincorre gli avversari diligentemente, ma, più che essere il sostituto ideale, il ragazzino sembra avere un disperato bisogno dei lanci e delle intuizioni del capitano.

Nel frattempo il Bologna segna. Minuto 38' Wome batte un angolo dalla destra e la difesa della Roma guarda.

Tutti immobili e pallone in rete. Fa in tempo a pensare che si ricomincia, che la Roma è attesa da un brutto quarto d'ora finale, e il Destino torna a fare capolino sulla partita. In sessanta secondi.

C'entra anche la Forza per la verità, quella mista a precisione di Assuncao, che sfrutta al meglio un calcio di punizione rimediato da Batistuta a 25 metri dalla porta bolognese. Parabola forte e tesa e pallone telecomandato all'incrocio dei pali.

Dopo l'intervallo la novità si chiama Bellucci, e sarebbe anche una novità "logica" viste le difficoltà nel primo tempo di Zauli e Cruz, lenti, prevedibili e regolarmente fermati senza difficoltà, da Samuel e compagni.

Molto meno logica è la soluzione

Capello: «Bene, ma il campionato è lungo»
Guidolin: «Per noi il gol è un miraggio»

BOLOGNA Battuti il Bologna e la fatica settimanale di Champions League, Fabio Capello si gode la sua Roma: «Abbiamo fatto una buonissima gara, specialmente nel primo tempo - ha detto l'allenatore giallorosso - e con buona freschezza, nonostante avessimo nelle gambe la battaglia di Istanbul».

Così, in campionato, la Roma è tornata alla vittoria dopo i pareggi con Atalanta e Inter: «Siamo andati molto bene - ha continuato Capello - giocando con grande armonia di gruppo e di squadra. Peccato solo perché nel primo tempo abbiamo regalato un gol. E sono ovviamente soddisfatto perché abbiamo vinto contro un avversario difficile e contro la difesa ritenuta dai numeri la più forte del campionato». Troppo presto però per le sentenze: «Il campionato è ancora lungo e difficile e ci sono squadre come la Lazio che non hanno gli impegni delle Coppe europee e che saranno avversari pericolosi». Capello non si è sbilanciato nemmeno quando, sottolineando la grande prova del centrocampo tutto brasiliano, gli hanno chiesto se questa sia la squadra più forte che abbia mai allenato: «È una delle molte buone squadre che ho allenato», ha risposto a

bassa voce. Sorridente e sfrontato come sempre Antonio Cassano, preso di mira dal pubblico rossoblu per antiche ruggini con la maglia del Bari e per una simulazione dopo un contatto con Zauli: «I tifosi del Bologna hanno fischiato tutti i giocatori che temevano - ha commentato - e se fischiavano anche me mi fa piacere: significa che mi temono». Comunque felice per la sua partita: «Ma tutti hanno girato a mille... L' intesa con Batistuta? Non bene, ancora di più. Ma quando rientrerà Totti sarà dura: lui è insostituibile. Ma io sono diverso da lui: lui è una mezza punta, io una seconda».

Non ha rimproverato nulla alla squadra Francesco Guidolin, ma si è presentato abbacchiato: «La partita era difficile - ha iniziato il tecnico rossoblu - poi abbiamo detto buona sera sul terzo gol di Assuncao. La Roma ha concretizzato moltissimo, noi pochissimo». Un gol che sembra ormai un miraggio per i rossoblu, che hanno il peggior attacco del campionato (7 gol) dopo quello del Venezia: «È una difficoltà sotto gli occhi di tutti e poi non abbiamo l'uomo che mezza palla la fa diventare gol».



Gabriel Batistuta abbracciato da Assuncao

Vincenzo Pinto/Reuters

scelta dal nuovo entrato quando, solo davanti ad Antonioni (difesa della Roma di nuovo in ferie), sforna un pallonetto completamente sballato che si spegne in curva.

Siamo al 22' e Cassano se n'è già andato da una decina di minuti, sostituito da Capello sotto un diluvio di fischi, per una poco edificante scenata in occasione di un colpo subito. Le ultime occasioni per la Roma sono allora tutte nei piedi di Batistuta, ma l'argentino, un

po' stanco un po' impreciso, non è fortunato, e dopo essersi divorato un gol e aver rimediato un ammonizione evitabile, finisce per far posto a Balbo.

Poco male perché il disperato forcing finale del Bologna si infrange contro il muro giallorosso, aiutato ieri in più di un'occasione da quella (buona) sorte che, a braccetto con la forza, finisce per scoraggiare gli avversari più irriducibili e autorizza a sognare traguardi (ancora) inconfessabili.

Inzaghi-gol cura la nostalgia di Ancelotti

Il Milan vince a Parma (0-1). Ma il Tardini ignora il ritorno del tecnico dopo il gran rifiuto: brillano Helveg e Laursen

Simonetta Melissa

PARMA	0
MILAN	1

PARMA Nel gruppone che lotta per lo scudetto, dando per scontato che il Chievo prima o poi molli, c'è anche il Milan. Capace, alla prima trasferta con Ancelotti, di vincere a Parma. Senza entusiasmante particolarmente, ma anche senza rubare. Vero che Parma non è più uno dei campi più difficili d'Italia, ma insomma l'impresa resta nella sua intenzione. Tantopiù che Rui Costa offre segni di nuova vitalità.

Gene Gnocchi, alla vigilia, invitava idealmente tutto il Tardini a fischiare Carlo Ancelotti per tutta la partita. Un po' per scherzo, molto per fargli pesare il suo "no" al Parma e l'improvviso "sì" al Milan. Beh, non è stato accontentato. Qualche fischio alla lettura delle formazioni, ma davvero poca roba. I parmigiani hanno fatto gli indifferenti, cercando di snobbare. Di trattarlo come uno qualunque. Hanno provato a fare gli sportivi, non i tifosi. Con il suo passato vincente tutto al Milan, da spiraglio giusto sulla sinistra. Tira con bella prontezza, salvo trovare un Abbiati prontissimo. È il Parma preferibilmente a fare il gioco, quasi come in coppa contro i danesi.

Le assenze nel Milan si avvertono tutte, a partire da Maldini. Vedere Helveg con la fascia di capitano fa un certo effetto, sinceramente. Ma poi se si guarda al rendimento, almeno di ieri, l'accostamento non è blasfemo. Il danese è ritornato ai livelli di Udine, quando fece le fortune di Zaccaroni. Il Milan di una volta, appunto quello di Ancelotti gioca-

Carletto "graziato" dai tifosi gialloblù
Passarella: «Beffa come ad Atlanta '96»

PARMA Carlo Ancelotti assapora il suo quarto posto e la zona Champions League con la flemma consueta. Per lui sulla panchina rossoneria quattro partite, di cui tre casalinghe, fra coppe e campionato. E nessun gol subito.

«Siamo stati molto attenti, Abbiamo saputo essere molto concreti e gestire al meglio la partita. Ho una squadra di grande carattere. A tratti siamo stati anche belli. È una vittoria meritata, ma possiamo anche fare di più». Due anni fa al Tardini, guidando la Juve, venne beffato dal Parma. Ieri ha evitato di farsi raggiungere per un soffio. Merito dell'arbitro, più che altro, che ha annullato il gol di Boghossian. «A quella partita ho pensato davvero molto, anche prima degli ultimi minuti. Quando Laursen ha sbagliato il raddoppio e poi quando non abbiamo finalizzato i contropiede. Ringrazio comunque i tifosi del Parma: avrei accettato anche i fischi, ma loro hanno da-

to un segnale importante per tutto il mondo del calcio».

In tribuna, il vicepresidente del Milan Adriano Galliani è entusiasta: «È scoccata la scintilla. Abbiamo dimostrato di essere sempre presenti, contro le grandi. Quattro indizi sono la prova evidente che Ancelotti sta svolgendo un ottimo lavoro. Sono stati bravi tutti, in particolare Chamot, autore di una partita straordinaria. Mancava da molto tempo, è stato perfetto». Quanto a Passarella, la seconda sconfitta in altrettante gare di campionato gli ricorda un oro mancato. «Ad Atalanta, alle Olimpiadi del '96, negli Stati Uniti. Finale Argentina - Nigeria, gol degli africani analogo a quello di Boghossian e l'arbitro Collina che convalida». Stavolta, invece, il direttore di gara ha annullato. Passarella, in effetti, non è molto fortunato. Anche se la sua fortuna è che Ancelotti abbia preferito il Milan.

s.m.



tore, non esiste più, ma questo è godibilissimo. Il Parma si ritaglia tiri importanti con Appiah (29') e Di Vaio (30'), senza però avere mai una palla veramente ghiotta.

Al 31', invece, su punizione di Serginho dalla sinistra, Inzaghi fa subito centro. Sartor se lo dimentica, assieme al resto della difesa, e lui gira perfettamente sul primo palo, all'incrocio. Poi va a raccogliere il "cinque" di Ancelotti. Che 4 anni e mezzo fa non lo volle, a Parma, preferendo Crespo. Ora se l'è trovato in casa e di certo non lo discute. Alla prima palla utile, il Milan è passato. Il calcio di Ancelotti è molto più produttivo di quello di Fatih Terim, che però sapeva, talvolta, essere molto più spettacolare.

Da manuale, però, al 40' un contropiede condotto da Shevchenko. Rui Costa ha una palla da urlo, lanciato in velocità, Frey si oppone, Torrisi alza di testa in angolo.

Nel secondo tempo, sempre Frey fa il Buffon - quello di Parma, non quello della Juve - e con il piede si oppone a un colpo di testa a botta sicura di Laursen. Che il Parma ha dato in prestito al Milan, il giorno prima dell'avvio del campionato, incappando nel più disastro degli autogol. Forse ha ragione Alberto Bevilacqua, lo scrittore parmigiano convinto che il Parma per la prima volta, quest'anno, resterà fuori dalle coppe. Per ora, 11 punti in 13 partite sono una media da retrocessione.

Non basta neanche, al 21' del secondo tempo, l'espulsione di Umit, per un intervento in evidente ritardo su Cannavaro: non cattivo, però. È la classica situazione in cui il cartellino giallo è poco e il rosso troppo. Borriello opta per la severità e, onestamente, non si può biasimare. In questo avvio di stagione, molte espulsioni sono state di gran lunga più affrettate di questa, anche se Ancelotti non è d'accordo si agita molto più solito. La difesa rossoneria trema una sola volta, per un'incursione profonda di Lamouchi, adeguandosi in fretta all'inferiorità numerica. L'unico altro brivido su dribbling e cross di Nataka, Milosevic sfiora di testa ma l'arbitro annulla per fuorigioco.

Settimana di telecalcio
domani Roma-Piacenza
mercoledì Juve-Bayer

Si giocano domani, mercoledì e giovedì le gare di ritorno degli ottavi di finale di Coppa Italia. La tre giorni inizia domani con **Roma-Piacenza** (ore 20,45, diretta tv su La7), **All'andata** la squadra di Novellino s'impone 2-1.

Mercoledì in programma quattro partite: **Perugia-Milan** (ore 18, diretta tv su La7; andata 3-0 per i rossoneri); **Parma-Messina** (ore 18,30; andata 2-0 per gli emiliani); **Brescia-Como** (ore 20,30; andata 1-0 per i lariani) e **Siena-Lazio** (ore 20,30; andata 2-1 per i biancocelesti).

La gara Juventus-Sampdoria (andata 2-1 per i bianconeri), inizialmente prevista per mercoledì, si recupererà il 12 dicembre per permettere ai bianconeri di disputare il recupero del match di Champions League contro il Bayer Leverkusen. Match rinviato per nebbia mercoledì scorso. **Juventus-Bayer Leverkusen** (ore 20,45, diretta tv su Italia1) è la prima gara della seconda fase del gruppo D che vede al comando il Deportivo La Coruña che ha battuto 2-0 l'Arsenal.

Giovedì ancora Coppa Italia con **Atalanta-Bologna** (ore 18,00, diretta tv su La7; andata 2-2) e **Inter-Udinese** (ore 20,45; diretta tv su La7; andata 2-1 per i friulani).

La settimana di telecalcio non finisce qui. Perché anche la serie B vuole la sua parte. Oggi, per il campionato cadetto, si disputa **Crotone-Cosenza** (ore 20,45, diretta tv su Stream). Venerdì ancora serie B: **Ternana-Salernitana** (ore 20,45, diretta tv su Telepiù).